

FONTANA



R. MUTT
1917

Marcel Duchamp

(Blainville-Crevon, 28 luglio 1887 – Neuilly-sur-Seine, 2 ottobre 1968)

Nel 1904 si iscrive all'Accadémie Julien a Parigi.

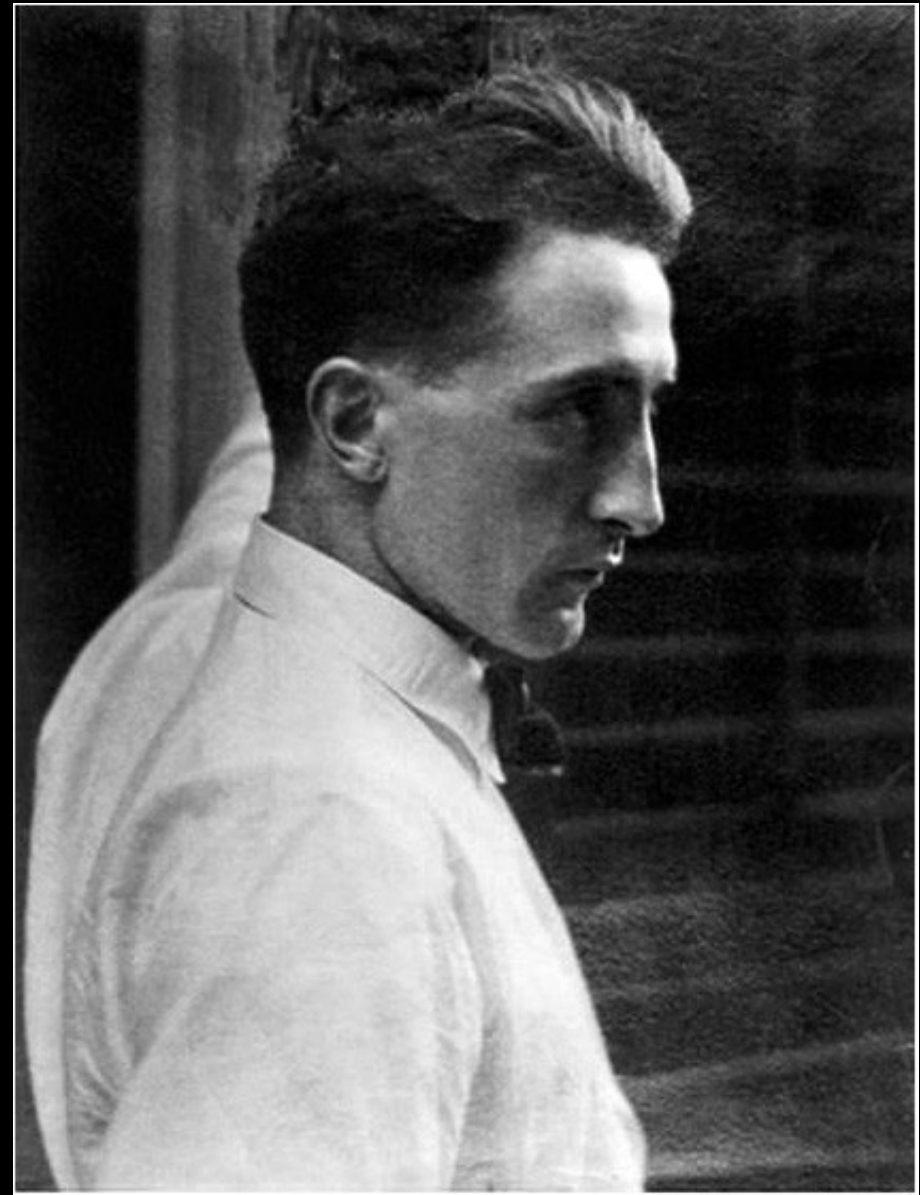
Nel 1910 conosce Picabia.

Nel 1912 dipinge "Nudo scende le scale n.2", rifiutato dal Salon des Indipendent.

Nel 1913 realizza i primi ready-made ed espone "Nudo scende le scale n.2" all'Armory Show di New York.

Nel 1915 Marcel Duchamp giunge negli Stati Uniti.

Nel 1916 contribuisce alla fondazione del movimento DADA americano.





Ruota di bicicletta; 1913; replica del 1951, New York, MoMa



Nudo che scende le scale n.2; 1913; Filadelfia, Museul of Art

SOCIETY OF INDEPENDENT ARTISTS

Organizzazione costituita a New York nel dicembre del 1916 al posto della Association of American Painters and Sculptors che venne sciolta dopo l'allestimento dell' Armory Show nel 1913. Lo scopo della Society era quello di dare agli artisti innovatori l'opportunità di mostrare le loro opere in esposizioni annuali.

I fondatori della Società furono Walter Arensberg , John Covert , Marcel Duchamp , Katherine Sophie Dreier , William J. Glackens , Albert Gleizes , John Marin , Walter Pach , Man Ray , Mary Rogers (artista) , John Sloan e Joseph Stella .

La "Prima mostra annuale" della società al Grand Central Palace di New York, dal 10 aprile al 6 maggio 1917, comprendeva oltre 2.000 opere d'arte, che il catalogo indica che erano appese in ordine alfabetico dal cognome dell'artista. Sebbene ci fossero voci da tutto il mondo, erano prevalentemente di artisti di New York e di altre città della East Coast.

IL RIFIUTO

L'opera in seguito ad una discussione e una votazione tra i membri della Society viene rifiutata con la seguente motivazione: "La fontana può essere un oggetto molto utile al suo posto, ma il suo posto non è in una mostra d'arte ed è, per definizione, un'opera di arte." L'opera non viene esposta e, buttata dal comitato dietro ai tramezzi, viene ritrovata solo dopo la mostra.

In seguito al rifiuto da parte della commissione dell'opera "Fontana", Marcel Duchamp rassegna le dimissioni dalla Society.

L'unica immagine dell'opera originale è quella realizzata del fotografo Alfred Stieglitz.



La foto di Alferd Stieglitz



Londra, Tate Modern



Centre Pompidou di Parigi

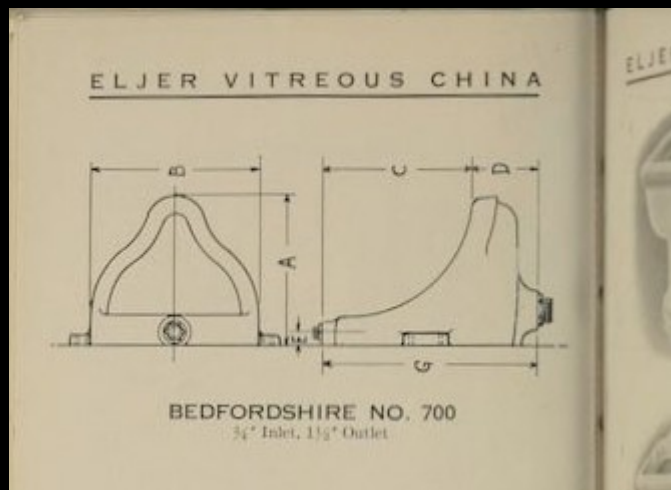


Philadelphia Museum of Art

L'oggetto

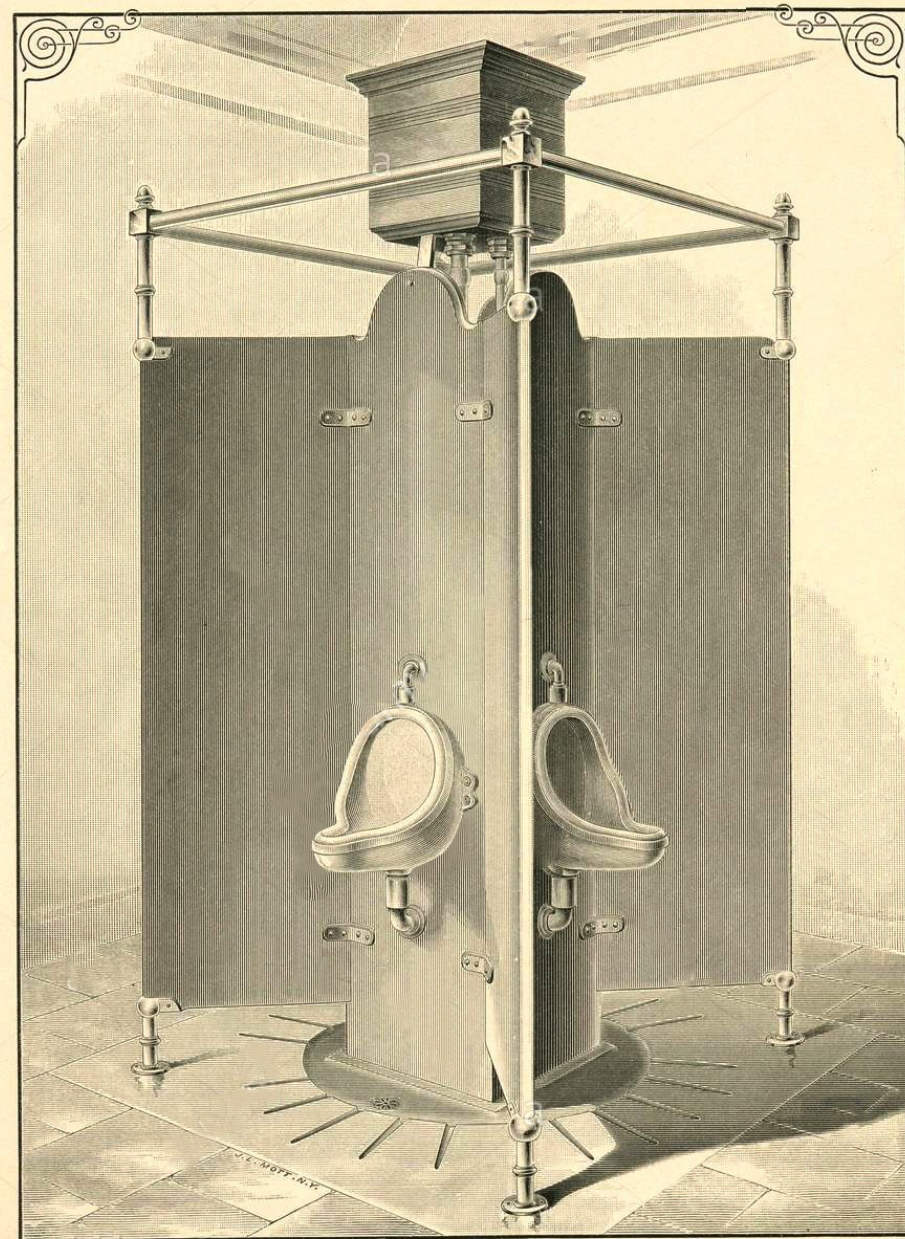
Porcellana bianca, cm. 61×48×38
Prodotto dalla ditta americana J.L. Mott Iron Works

Il modello è Bedfordshire N°. 700



Vano orinatoio. J.L. Mott Iron Works (publisher). Catalogo "G" del
Dipartimento Sanitario del J.L. Mott Iron Works.

COMPARTMENT URINAL.



La firma

L'oggetto è firmato R.Mutt 1917

Mutt è un nome inventato da Duchamp.

Per alcuni studiosi sarebbe una deformazione dal nome della ditta costruttrice (la *Mott Works*).

Per altri sarebbe tratta dalla coppia comica Jeff e Mutt, una serie a fumetti ideata dal disegnatore Bud Fisher e pubblicata negli Stati Uniti d'America dal 1908 al 1983.

Secondo lo storico dell'arte Maurizio Calvesi, associando la forma a quella del ventre materno, "Mutt" gioca con la parola tedesca Mutter (madre).

Duchamp suggerì che la "R" indicava la parola "Richard", che nello slang francese fa riferimento ad un sacco contenente denaro; mentre "mutt" nello slang americano significa "babbeo".



La rivista con i fumetti di Jeff e Mutt

La difesa

Secondo una versione, l'opera è il risultato di una collaborazione. In una lettera del 1917 scritta alla sorella Suzanne, Duchamp confessa di aver concepito il ready-made grazie ad una sua amica, che gli inviò l'orinatoio con lo pseudonimo "Richard Mutt".

Duchamp non identificò la misteriosa collaboratrice, ma dichiarò che poteva trattarsi dell'artista Elsa von Freytag-Loringhoven*, o Louise Norton**, che scrisse più tardi l'articolo dedicato all'opera sulla rivista dada *The Blind Man*.

«Se Mr. Mutt abbia fatto o no la fontana con le sue mani non ha importanza. Egli l'ha SCELTA. Ha preso un comune oggetto di vita, l'ha collocato in modo tale che un significato pratico scomparisse sotto il nuovo titolo e punto di vista; egli ha creato una nuova idea per l'oggetto.»

Louise Norton, *The Richard Mutt case*, in *The blind man*, n° 2, New York, maggio 1917, pp. 4-6

*Elsa von Freytag-Loringhoven, precedentemente Elsa Plötz e Elsa Endell (Świnoujście, 12 luglio 1874 – Parigi, 15 dicembre 1927), è stata un'artista e poetessa tedesca.

**Louise Norton (20 novembre 1890 - 1 luglio 1989) era una scrittrice, editrice e traduttrice americana di letteratura francese.

THE BLIND MAN

The Richard Mutt Case

They say any artist paying six dollars may exhibit.

Mr. Richard Mutt sent in a fountain. Without discussion this article disappeared and never was exhibited.

What were the grounds for refusing Mr. Mutt's fountain:—

- 1. Some contended it was immoral, vulgar.*
- 2. Others, it was plagiarism, a plain piece of plumbing.*

Now Mr. Mutt's fountain is not immoral, that is absurd, no more than a bath tub is immoral. It is a fixture that you see every day in plumbers' show windows.

Whether Mr. Mutt with his own hands made the fountain or not has no importance. He CHOSE it. He took an ordinary article of life, placed it so that its useful significance disappeared under the new title and point of view—created a new thought for that object.

As for plumbing, that is absurd. The only works of art America has given are her plumbing and her bridges.

“Buddha of the Bathroom”

I suppose monkeys hated to lose their tail. Necessary, useful and an ornament, monkey imagination could not stretch to a tailless existence (and frankly, do you see the biological beauty of our loss of them?), yet now that we are used to it, we get on pretty well without them. But evolution is not pleasing to the monkey race; “there is a death in every change” and we monkeys do not love death as we should. We are like those philosophers whom Dante placed in his Inferno with their heads set the wrong way on their shoulders. We walk forward looking backward, each with more of his predecessors' personality than his own. Our eyes are not ours.

The ideas that our ancestors have joined together let no man put asunder! In *La Dissociation des Idees*, Remy de Gourmont, quietly analytic, shows how sacred is the marriage of ideas. At least one charm-

ing thing about our human institution is that although a man marry he can never be *only* a husband. Besides being a money-making device and the *one* man that *one* woman can sleep with in legal purity without sin he may even be as well some other woman's very personification of her abstract idea. Sin, while to his employees he is nothing but their “Boss,” to his children only their “Father,” and to himself certainly something more complex.

But with objects and ideas it is different. Recently we have had a chance to observe their meticulous monogomy.

When the jurors of *The Society of Independent Artists* fairly rushed to remove the bit of sculpture called the *Fountain* sent in by Richard Mutt, because the object was irrevocably associated in their atavistic minds with a certain natural function of a secretive sort. Yet to any “innocent” eye

READY-MADE

[I ready-made] Sono stati fatti, al limite, proprio in seguito a un ragionamento forse un po' troppo logico, ma pur sempre coerente, riguardo ciò che viene fatto con le mani: si possono eliminare le mani del pittore, tagliare le mani del pittore e arrivare comunque a presentare una cosa che è il risultato della sua scelta, perché in definitiva quando un pittore dipinge con la tavolozza, sceglie i colori. È quindi la scelta che gioca più di ogni altra cosa nell'opera d'arte, è la scelta dell'artista sotto forma di pittura, di colori, di forme e perfino d'idee. Perciò, se vuole, possiamo andare oltre, dicendo: perché darsi la pena di servirsi delle proprie mani? Così l'idea di fare una cosa che non possa essere realizzata dalle mani del pittore, e fosse semplicemente il risultato della sua scelta su una cosa già fatta, come il ready-made, era per me valida in ogni caso. So che c'è un rischio nel ready-made, è la facilità con la quale lo si può realizzare e, di conseguenza, produrre una decina di migliaia di ready-made l'anno diventa piuttosto monotono e seccante. Perciò la parsimonia nella produzione di ready-made è raccomandata come metodo.

Da una intervista a Marcel Duchamp, BBC 1966



R. MUTT
1917

Liceo Artistico Callisto Piazza – Lodi
Prof. Mario Diegoli - 2020